

Leggere:tutti Zibaldone

IL LIBRO DEL MESE



«Mutano solo il cielo, non l'animo, coloro che vanno per mare»: il famoso aforisma oraziano potrebbe forse servire da epigrafe a questo libro, in cui Björn Larsson torna a parlarci del suo luogo dell'anima attraverso alcuni tra i grandi classici della letteratura di mare. Da Conrad a Maupassant, da Omero a Cristoforo Colombo, dal Nobel Harry Martinson al velista solitario Joshua Slocum, da Bia monti a Childers, ad Álvaro Mutis, ripercorre romanzi e racconti intrecciando le biografie degli autori e quelle dei personaggi, interrogandosi sulle loro qualità marinesche e letterarie, ma soprattutto umane, con la competenza e l'empatia di chi spartisce con loro la duplice passione di navigare e raccontare. Perché continuiamo a considerare il mare come il «simbolo quasi parodistico della libertà», del sogno di una vita più autentica? Siamo sicuri che sia una fonte privilegiata di ispirazione letteraria, che basti aver fatto il giro del mondo a vela per diventare scrittori? Larsson si appassiona e ci fa appassionare alle storie, ai personaggi, agli autori che ama, scrivendo da romanziere un libro «eclettico e impressionista» che ci fa «perdere tra qualche buon libro ai margini della letteratura canonica».

BJORN LARSSON
Raccontare il mare
Iperborea 2015
pp. 192, euro 15,50

• ZIBALDONE

Una commedia sulla fine del mondo

DI CLARISSA COPPOLA



Una commedia romantica sulla fine del mondo. Un'esplosione, un libro e tanti pezzi in frantumi che solo i marchiegnini della mente umana possono ricomporre. Spostamenti e confusione sono parte integrante di un'opera che ruota intorno a uno spazio-temporale "...ogni giorno si pubblica una quantità di informazioni e storie maggiore di quella creata in tutta la storia

dell'Umanità". Dunque collegamenti e fili che si intrecciano in un lavoro minuzioso a partire da un singolo individuo sviluppandosi via via attraverso gli altri personaggi emergenti. Ci sarà un punto di svolta in quest'opera composita che da parecchi spunti attuali su cui riflettere? I lettori vanno alla ricerca di dettagli per raggiungere un senso, ed è come avvertire all'improvviso la pesantezza del tempo che passa e scandisce gli istanti decisivi. Donne e uomini che da una parte all'altra del mondo si ritrovano accomunati dalla fretta di riportare in vita una zona d'ombra rimasta oscura a lungo con troppe ferite. La casa editrice il Foglio pubblica questo titolo che sa di monito, una scritta, anzi un numero che fa da conto alla rovescia dando una scossa agli animi, ma dove vuole condurci Federico Guerri? Sono tanti gli interrogativi che emergono grazie alla struttura dinamica dei capitoli in un susseguirsi di presente, passato e futuro che si trovano davanti alla resa dei conti finale.

FEDERICO GUERRI

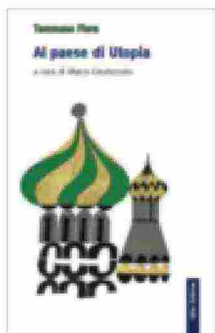
24:00:00

Il foglio, 2014

pp. 217, euro 14,00

Al paese di Utopia

DI IRENE TOPPETTA



Il tentativo di Tommaso Fiore, protagonista del pensiero meridionalista del secolo scorso, fu quello di conciliare l'utopia e il possibile. Decisivi furono gli incontri (Pascoli e Croce fra tutti), i luoghi (le terre del Sud) e le esperienze (le due guerre mondiali). Ispirato da Salvemini, Fiore entrò in politica, fu sindaco di Altamura e consigliere provinciale. Nel 1924, si iscrisse al Partito Socialista Unitario.

All'impegno politico, Fiore accostò l'insegnamento: scrisse saggi e insegnò sia al liceo che all'università. Negli anni

Trenta, intense relazioni intellettuali presero il posto del diretto impegno politico, che la dittatura gli impediva. Fiore creò il gruppo barese, che fu tra i nuclei di aggregazione del nuovo Partito d'Azione.

Vennero, poi, gli anni del confino e della detenzione, in cui Fiore si dedicò ai classici europei del pensiero utopistico rinascimentale: tradusse dal latino e commentò *L'Utopia* di Tommaso Moro e *L'Elogio della pazzia* di Erasmo da Rotterdam. Nel momento della liberazione, il Nostro dovette affrontare la tragedia della morte del figlio; riuscì a reagire, divenne Provveditore agli studi di Bari e partecipò al Congresso dei CLN, come delegato del Partito d'Azione.

Del 1957 è il resoconto del viaggio *Al paese di Utopia*, ovvero nell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Fiore fece parte della delegazione di intellettuali inviata al IV Festival della gioventù di Mosca. L'intellettuale pugliese partì con un entusiasmo che non fu tradito da quanto trovò: un mondo migliore, dove, negli occhi dei lavoratori e delle lavoratrici (la vera rivoluzione, per lo scrittore, era quella delle donne russe, lavoratrici fiere e indipendenti), Fiore vedeva una profonda dignità: «la spinta dal basso, ormai irresistibile».

Nella seconda edizione di questo appassionato resoconto di viaggio, a cura di M. Caratozzolo, troviamo un'approfondita introduzione di D. M. Pegorari e un'appendice fotografica, che presenta una selezione di scatti con relativi commenti, a testimonianza della forte attenzione di Fiore al contesto sociale.

TOMMASO FIORE

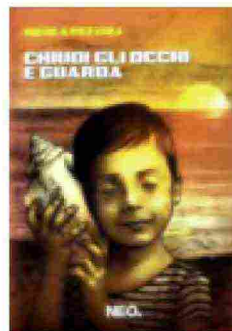
Al paese di Utopia

Stilo, 2015

pp. 316, euro 18,00

Chiudi gli occhi e guarda

DI CHIARA CAMPANELLA



È il prosieguito di *Quattro soli a motori* l'ultimo romanzo di Nicola Pezzoli. Il personaggio principale è ancora una volta Corradino, timido dodicenne che, insieme a sua madre, si ritrova in estate dagli zii, nei pressi di Marina Ligure, per trascorrere la sua prima vacanza al mare. I racconti dello zio, che ripercorre il ricordo della sua vita, aprono al ragazzino un mondo sconosciuto

to fatto di insegnamenti, cose belle e curiosità.

Con l'arrivo nella località marina della cugina Ilaria, una bella ragazza che ha il doppio della sua età, e che cattura i suoi sensi, i pensieri di Corradino, fino a quel momento semplici e puri come quelli di ogni bambino, diventano sempre più complessi, confusi e contraddittori. Fastidio, desiderio, paura e smarrimento segnano il doloroso passaggio all'età adulta, che viene descritto dall'autore in prima persona, lasciando che il lettore si immedesimi nel protagonista e

cresca insieme a lui. Emerge dal testo la spontaneità e l'immediatezza con cui vengono narrate non solo le giornate, le azioni e i dialoghi di Corradino, ma soprattutto i suoi pensieri più intimi, che si evolvono in un'alternanza di momenti di tenerezza e rudezza.

Lo stile semplice, fluido, delicato e fresco, miscelato con una scrittura realistica ed asciutta, descrivono personaggi piacevolmente genuini, privi di qualsiasi artificio, capaci di offrirvi una fotografia realistica di chi siamo e di chi saremo.

NICOLA PEZZOLI

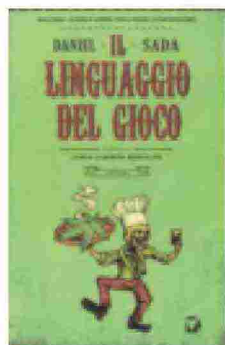
Chiudi Gli occhi e guarda

Neo, 2015

pp. 129, euro 12,00

Il linguaggio del gioco

DI MARGI DE FILIPO



Non avevo mai letto un romanzo di Daniel Sada, grave mancanza che ho avuto il piacere di colmare grazie alla traduzione di Carlo Alberto Montalto. Non bisogna conoscere necessariamente lo spagnolo per immaginare le sue maledizioni e il sudore della fronte nel rendere un linguaggio ricercato e "barocco", pregno di allusioni e sottintesi, di avvertenze e commenti,

fruibile e incisivo anche in italiano. E mentre mi lasciavo trascinare nelle vicende della famiglia Montañó, partecipavo all'inaugurazione della pizzeria di Valente a San Gregorio, osservavo Candelario camminare in un campo di marijuana, non ho potuto fare a meno di innamorarmi di Sada: una pagina a caso, o una sola riga estrapolata dal contesto, conserva il suo inconfondibile sigillo.

Non sono riuscita a dare un volto ai personaggi eppure se li incontrassi, nel Nord del Messico, sono certa che li riconoscerei: Valente, sua moglie Yolanda e i suoi due figli Martina e Candelario. Tutti hanno in comune un solo sogno: godersi una vita agiata e senza pericoli. Il capofamiglia Valente ha attraversato illegalmente il confine diciotto volte per racimolare i soldi necessari ad aprire la sua pizzeria in una terra di tortillas. Ma Candelario si stanca in fretta di aiutare suo padre, vuole soldi facili, indipendenza e autonomia.

Trova tutto, o niente, grazie al suo amico Mònico Zorrilla. Il giro di narcotrafficienti, tra spaccio, omicidi e torture, è il vero protagonista di questo romanzo tragicomico.

Il dramma di Martina, i dialoghi incalzanti, il distacco cinico nel racconto della sua fine segna l'apice della storia. La vendetta è solo un corollario. Daniel Sada pungola il lettore, lo tiene per mano, lo obbliga a correre, poi a fermarsi all'improvviso senza ragione, a rallentare e accelerare ancora. Non gli dà tregua, in una sfida tracotante e gioiosa che riesce a trasformare l'atrocità di evirazioni e teste mozzate in una ricerca di armonia, con humour nero e complesso che trascende anche la satira e il grottesco.

"Per cominciare, la parsimonia" è l'incipit di Sada, il resto è solo un grande romanzo.

DANIEL SADA

Il linguaggio del gioco

Del Vecchio, 2015

pp. 256, euro 15,00

King contro Kubrick

DI ANDREA COCO



Che cosa hanno in comune il popolare scrittore con il famoso regista? Un'opera che è stata realizzata con prospettive mentali radicalmente opposte: *Shining*, il celebre libro di successo scritto da Stephen King e trasformato in un film capolavoro da Stanley Kubrick. Eppure a King la trasposizione cinematografica di Kubrick non piacque per nulla, la considerò un travisamento della sua opera, al punto che i due discussero di questo per anni. Una querelle rimasta semiconosciuta fino ai nostri giorni se non fosse stato per Alessandro Gnocchi, che per la Barney Edizioni ha scritto un libro, "I Segreti di *Shining*", nel quale ha raccontato e analizzato lo scontro tra i due "S.K."; uno scontro che rispecchiava posizioni culturali che hanno segnato l'intero Novecento. Dopotutto non potevano esistere artisti più diversi fra loro: umanista King, esteta Kubrick; credente (a suo modo) l'uno, scettico l'altro; morale (non moralista) il primo e relativista il secondo. Posizioni antitetiche che nella struttura stessa dell'opera hanno trovato terreno fertile per manifestarsi. Il luogo inquietante dove è ambientata la storia, pervaso da presenze maligne, il personaggio ambivalente di Jack Torrance (un buono corrotto dal male o un cattivo in fieri?), non potevano non trovare una diversa interpretazione da parte di artisti così complessi e opposti. Tutto questo è stato analizzato da Alessandro Gnocchi in quattro appassionati e appassionanti capitoli, che spaziano dalla nascita del romanzo, a quella del film, dalla descrizione dei rapporti tempestosi tra King e Kubrick all'analisi del personaggio di Jack Torrance. Ma la cosa che più stupisce (piacevolmente) il lettore è la constatazione di trovarsi di fronte a due capolavori, che King e Kubrick hanno sviluppato in modo originale da un'idea comune, dando una diversa interpretazione e, soprattutto, una diversa conclusione alla vicenda. All'autore del libro va il merito di aver saputo confrontare in modo imparziale le due versioni della medesima opera e, soprattutto, di aver fatto conoscere (senza far prevalere) il punto di vista, meno noto, almeno in Italia, di Stephen King, autore di un romanzo che molte volte è stato considerato "minore" rispetto al film di Stanley Kubrick.

ALESSANDRO GNOCCHI

I segreti di Shining

Barney, 2015

pp. 125, euro 13,50

• ZIBALDONE

Tra palco e realtà

DI WILLIAM BAVONE



Diffidenza, è questa la prima sensazione che il saggio di Salvoldi suscita in un neofita della serie tv CSI (Crime Scene Investigation - Scene del Crimine), ma superata la soglia delle prime battute si inizia a guardare con interesse alla psiche celata dietro una serie tv divenuta un vero e proprio cult del genere poliziesco.

CSI sembra rispondere perfettamente alla necessità del pubblico di "ripristino dell'ordine sociale" successiva all'11 settembre 2001 ed è per questo che negli anni la sua popolarità ha subito un'ascesa implacabile tanto da regalarci due spin-off di pari livello (CSI New York e CSI Miami). Ma l'analisi di Salvoldi si concentra con grande attenzione sulle prime 9 stagioni della serie madre, andando a rivelare ciò che fa di questa un vero e proprio culto. Ecco quindi come una semplice puntata possa rievocare intere opere di Shakespeareo far riemergere l'impostazione letteraria di Edgar Allan Poe. Ma anche le trame della mitologia greca non sono esenti dall'offrire spunti utili da riadattare in chiave moderna all'interno della serie. Appare quindi, come evidenzia l'autore, che il successo del telefilm derivi proprio dalle innumerevoli contaminazioni tanto da creare un personaggio (Grissom) allo stesso tempo opposto e alterego del più classico Sherlock Holmes, ma con un forte ascendente shakespeariano. E che dire della regia, della fotografia e della struttura stessa di alcune scene? Evidenti omaggi a Tarantino e Kubrick, ma anche richiami alla sacralità e allo schema dantesco della Divina Commedia.

Salvoldi ci accompagna lungo l'esplorazione di una scena del crimine tanto artificiale quanto reale, destinata ad esaltare e danneggiare allo stesso tempo le scienze forensi e la vita reale: sì, perché il lessico di CSI, l'ideologizzazione del modus operandi della scientifica (nella serie provvista di mezzi tecnologici lontani dalla dotazione ordinaria reale) ed il modus operandi dei criminali, vengono erroneamente assimilati come "adattabili alla realtà di tutti i giorni" senza una nitida distinzione tra il set della scena del crimine ed una scena del crimine vera e propria. L'autore mette in luce questo paradosso con una attenta analisi degli episodi e del personaggio più influente (Grissom) sfiorando appena tutti gli altri.

L'agevole lettura del saggio ha il pregio di riuscire a catturare l'attenzione e la curiosità anche di quei lettori/telespettatori non esattamente fanatici della serie, lasciando però irrisolto -in questi- un interrogativo finale: se con un attento focus sul personaggio di Grissom viene svelata un'interiorità così complessa e ricca di rimandi letterari, quanto altro ci sarebbe da scoprire sugli altri personaggi?

ALESSANDRA SALVOLDI

Anatomia di CSI

Bel Ami, 2015

pp. 128, euro 10,00

Darwin e le sue memorie

DI EMMA DI PIETRANTONIO



È strano soffermarsi sulla vita di una personalità storica di spicco cercando di descriverla con la più plausibile delle verità. Quando lo si fa si tende spesso a tessere le sue lodi e le grandi imprese compiute ma di rado ci si sofferma sulla persona, sul carattere, sui gusti, sul privato; senza tuttavia considerare che invece tutte queste informazioni possono arrivare a farci comprendere sino in fondo

le genialità di un soggetto e magari farci scorgere in esse quante più similitudini corrispondenti al nostro modo di essere, in grado di avvicinarci alla comprensione e condivisione di quelle parole. Quando pensiamo ad uno scienziato famoso come Charles Darwin, non possiamo fare a meno di tele trasportare la nostra mente al suo più famoso e ampio trattato del 1859 "L'origine delle Specie". Nella traduzione a cura di Piera Mattei, tutto questo viene meno. "Ricordi dello sviluppo della mia mente e del mio carattere" edito da Gattomerlino, ci mostra un Darwin intenso e ragionato ma anche imprevedibile. Grandissimo amante dei viaggi e della natura ma anche padre e marito. Aneddoti del celebre scienziato si susseguono in un'autobiografia che l'autore narra con l'intenzione di far leggere esclusivamente a famiglia e parenti. Nessuna ricerca di stile a suo parere in quest'opera conclusa nel maggio 1881 a solo un anno dalla sua morte. Compare in questa narrazione poetica vittoriana, il Darwin adolescente senza promesse, appassionato solo del tiro degli uccelli, disperante nel giudizio del padre, con un vuoto in corrispondenza della figura materna. Queste memorie furono pubblicate solo a cinque anni dalla morte per concessione della moglie Emma e del figlio Frank.

PIERA MATTEI (A CURA DI)

Ricordi dello sviluppo della mia mente e del mio carattere

Gattomerlino, 2014

pp. 136, euro 12,00

Conoscere i tesori acustici

DI FEDERICO MUSSANO



Le sabbie cantano e riempiono l'aria con «suoni di strumenti musicali di ogni genere, e anche di tamburi e di armi che si incrociano»: immagini suggestive in una prosa che sembra surreale, onirica o almeno di altre epoche. Si tratta infatti di altri tempi: il deserto esiste ancora (il Gobi tra Cina e Mongolia) ma lo scrittore veneziano è morto da secoli.

Reale, e non fantasiosa o immaginaria, era quindi la descrizione di Marco Polo che tuttavia non poteva prevedere come un certo Darwin avrebbe poi riferito di fenomeni acustici assai simili sebbene in luoghi assai diversi, nel Sud America della duna di El Cerro Bramador. Altre sabbie «che cantano, o meglio che rombano» (così le descrive Andrea Frova nella prefazione) sono in California e così tra Asia, Sud America e Nord America siamo arrivati a tre siti... il conteggio potrebbe giungere a una quarantina di luoghi caratterizzati da questi fenomeni ma Trevor Cox (scienziato e astro nascente della divulgazione scientifica britannica) non ha certo impostato *Pianeta acustico* su aride contabilità e piatte enumerazioni. Il sottotitolo del libro, ovvero *Viaggio fra le meraviglie sonore del mondo*, descrive fedelmente lo spirito che anima queste pagine che ci trasportano in giro per i continenti alla scoperta di curiosità e misteri acustici. Misteri o apparenti tali: lasciamo a Marco Polo gli «strumenti musicali di ogni genere» e avvaliamoci invece, grazie alla mediazione divulgativa di Cox, di strumenti matematici (equazioni, grafici, schemi) di ogni genere.

Naturalmente alla matematica e alle leggi dell'acustica si affianca la storia, l'elemento umano con le sue suggestioni e i nomi fascinosamente evocativi, le "gallerie dei sussurri" ad esempio, legate anche al vissuto dell'autore che si ricorda ragazzino in divisa da scout a visitare St. Paul a Londra. Suggerimenti e distrazioni (un martello caduto di mano, un arco dei sussurri così scoperto in Missouri), dichiarate preferenze (Cox afferma di avere l'arco dei sussurri di Clonmacnoise in Irlanda come suo preferito) e rievocate credenze: la tradizione irlandese racconta di preti che evitavano il contagio ponendosi ben distanti dal lato opposto dell'arco laddove si trovava il lebbroso da confessare.

TREVOR COX

Pianeta acustico

Dedalo, 2015

pp. 320, euro 17,00

Finché notte non ci separi

DI NICO PARENTE



Cupo e claustrofobico il nuovo romanzo di Eva Clesis, classe 1980, giovane promessa del profondo Sud che con questo "Finché notte non ci separi" ci propone uno spaccato del barese più inquietante, morboso ed efferato, quasi a contrastare l'aspetto solare e tipico che contraddistingue il bellissimo Mezzogiorno. L'autrice, già nota in ambito editoriale per le sue prece-

denti esperienze con realtà affermate quali Newton Compton e Pendragon, presenta ai lettori un noir per niente convenzionale, che mira a uno stile nuovo, senza ricorrere a mezzi termini per raccontare fatti brutali e neri, oscuri, proprio come l'accattivante titolo di questo avvincente lavoro. Eva Clesis avvicina agli occhi dei lettori i personaggi di Dante, del dott. Ranieri, di Cristina ed Elisa, vite distanti legate da

un unico elemento in comune: la morte. Tutti i protagonisti vivono in eterno conflitto tra l'essere vittime e carnefici, non confinandosi mai in un unico ruolo, riprendendo sotto alcuni aspetti lo stile argenteo. Come nelle pellicole del regista appena citato inoltre, la Clesis si prolunga nelle fasi efferate del racconto, spingendosi oltre ogni limite e non tralasciando alcun dettaglio, neppure il più ripugnante. L'intero dramma si consuma in una notte, un maledetto venerdì notte che cambierà per sempre le vite dei protagonisti. La tensione è presente sin dalle prime pagine, grazie ad una descrizione degna di nota delle atmosfere grigie e cimiteriali che, seppur lontanamente, sembrano voler strizzare l'occhio ai racconti claustrofobici del compianto Lucio Fulci. Non conosco i generi cinematografici prediletti dall'autrice barese, ma di certo le contaminazioni thriller appartenenti a grandi lavori di casa nostra non mancano nella sua formazione. Un volume assolutamente consigliato a tutti gli amanti delle storie avvincenti, crudeli e cupe. Siate forti di stomaco, la Clesis picchia duro!

EVA CLESIS

Finché notte non ci separi

Lite Editions, 2014

pp. 172, euro 12,00

L'anno della grande nevicata

DI GIROLAMO TERRACINI



Una chiamata al cellulare senza risposta, un blues di Charlie Parker, l'apparizione di una vecchia compagna di scuola: dalla combinazione di questi tre elementi prende il via una vicenda che sta in bilico tra il giallo e la storia d'amore. Stefano Papini, responsabile marketing di una grande azienda costantemente turbato dall'incubo del licenziamento, è il protagonista di

una trama che inizia in maniera misteriosa e si sviluppa procedendo su due piani paralleli: da un lato la semplice storia, svelata progressivamente al lettore con pochi dettagli isolati, dall'altro l'interpretazione soggettiva e inverosimile del protagonista. Nel mezzo il narratore si diverte a sospendere la finzione del racconto, entra in scena, si sostituisce al protagonista, coinvolge e sorprende il lettore instaurando con lui una complicità che a tratti pare spingersi fino alla presa in giro. Il romanzo *L'anno della grande nevicata*, opera prima del veneto Gianni Lorenzi, costituisce una proposta di lettura diversa dal consueto. Non si tratta infatti di un romanzo di genere, ma di un testo difficilmente classificabile nelle categorie della narrativa contemporanea. Ci troviamo di fronte a una scrittura originale, riconoscibile fin dalle prime righe e ricca di invenzioni, che intende divertire e nel contempo commuovere e far riflettere il lettore. L'ironia e il disincanto che fanno da sottofondo alla narrazione fungono anche da chiave di lettura del libro. Ma per chi sa soffermarsi tra le righe, il romanzo si rivela essere un invito a mettersi in discussione, a non lasciarsi ingannare dalle apparenze,

a non lasciarsi sopraffare dagli automatismi del pensiero e dell'agire. Spinge il lettore a riflettere sui casi della vita e sul destino dell'uomo, un destino che si rivela nei minimi accadimenti quotidiani.

È quindi una lettura adatta a quei lettori che non cercano un tradizionale romanzo di genere, né una semplice occasione di intrattenimento, e a tutti coloro che trovano nell'ironia un punto di vista privilegiato dal quale osservare il mistero quotidiano dell'esistenza. L'autore, Gianni Lorenzi è nato in Svizzera nel 1969 e questo è il suo primo romanzo.

GIANNI LORENZI

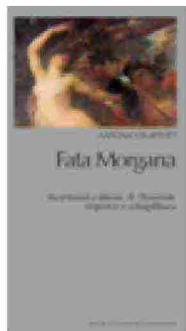
L'anno della grande nevicata

David&Matthaus, 2014

pp. 170, euro 15,90

Fata Morgana e altre illusioni

DI GILDO DE STEFANO



Alla stregua di Beckett anche lo scrittore e giornalista Antonio Filippetti adesso ha la sua buona trilogia, chiusa con quest'ultimo lavoro dal titolo, "Fata Morgana - Incantesimi e idiozie di illusionisti, impostori e voltagabbana", anch'esso con argomentazioni di attualità sui disastri della politica italiana e sulla quella cospicua fetta di società composta da "mezze calzette" (come titola uno dei suoi lavori precedenti) e mil-

lantatori, un libro strutturato in tre ampie parti con ben 71 mini-capitoli. Per quel poco che finora si è visto, Filippetti evidenzia come all'avvicinarsi delle classi dirigenti in Italia non corrisponde la qualità della proposta politica. Mancano le idee, i programmi, i progetti. C'è un pauroso vuoto cosmico. Oltre gli slogan e le facce dei politici, i premier, e gli inquilini del Quirinale di turno, si vede poco o niente.

Quel che più preoccupa, però, è che a far cilecca non è solo la politica, ma l'intero Paese, che in quest'ultimo decennio sembra essersi inaridito, nonostante l'ultimo solone di turno, che ha avuto la fortuna di fare il salto da sindaco a premier senza alcun consenso del popolo. Dunque, col suo solito piglio ironico l'autore offre un quadro del Paese sempre più pietoso; un tempo alla politica si contrapponeva o tentava di sostituirsi la società civile, ma ora, soprattutto di quest'ultima, nella stagione che stiamo vivendo non si hanno notizie. Persino della Cultura, tranne che per i soliti convegni e meeting autoreferenziali, fuochi pirotecnici e media urlati a vuoto, si sono ormai perse le tracce. Un'Italia, insomma, visionaria sotto l'effetto ingannevole e accattivante di quella Fata Morgana da cui, invece, bisognerebbe stare alla larga con gesti concreti e progettualità che risollevi le sorti di quello che un tempo veniva definito il Bel Paese.

ANTONIO FILIPPETTI

Fata Morgana

Incantesimi e idiozie di illusionisti, impostori e voltagabbana

Istituto Culturale del Mezzogiorno Editore, 2015

pp. 180, euro 12,00

Prima dello specchio

DI GIROLAMO TERRACINI



Prima dello specchio è la raccolta di tre copioni teatrali: *Gli ombrelli*, *Pugilatori* e *Sentenza*. Ne *Gli ombrelli* in un salone borghese la lite fra i due padroni di casa diventa lo sfondo del dialogo fra i loro ombrelli, dietro i cui discorsi e allusioni si nascondono il passato nazista di Franco e tutti gli orrori da lui commessi. Il suo marciame interiore diventa visibile nella sua

immagine riflessa mentre si smarrisce imprigionato nel suo labirinto di specchi, che lo porta via con sé nell'esplosione finale. *Pugilatori*, invece, affronta la complessa tematica del rapporto dell'uomo con l'altro e della difficoltà del trovare il giusto equilibrio tra la realizzazione personale e quella della propria socializzazione: il pugile netturbino Buck è completamente teso a raggiungere la meta tanto ambita, ossia il successo contro l'avversario Roger, ma l'impegno profuso per ottenere il successo lo allontana dalla moglie Mary, che stanca di aspettarlo lo abbandona. Il percorso dalla coralità de *Gli ombrelli*, attraverso i dialoghi quasi a due dei *Pugilatori*, si chiude col monologo di *Sentenza*, in cui il perito settore Penelope seziona il cadavere di un'anziana donna, che poi lei capirà essere sua madre.

ENZO CICCHINO

Prima dello specchio

La rondine, 2013

pp. 180, euro 13,00

L'oro del mondo

DI MARTINO LORENZO FAGNANI



Sebastiano - il protagonista di questo romanzo in apparenza «autobiografico senza esserlo o, meglio, senza esserlo del tutto» - ricorda che suo zio Alvaro la notte piangeva nel sonno, si graffiava il volto e chiamava i compagni morti in guerra. «Domandava: com'è successo? Perché?». Era incredibilmente sopravvissuto all'eccidio di Cefalonia e poi a un campo di concentramento tedesco, per ricomparire nell'inverno

del 1945 nel suo paese in Piemonte.

E ora che, ormai anziano, pure Alvaro è morto, Sebastiano ripercorre il tratto di vita con quello zio che gli ha fatto da padre, la fine dei turbolenti anni Quaranta e la propria adolescenza negli anni Cinquanta. Fonde le vicende personali con i cambiamenti di un intero popolo: intorno a un ragaz-

zo solo e pieno di interrogativi, gli italiani del dopoguerra ritornavano disorientati alla vita di tutti giorni, alcuni cercando di dimenticare i traumi recenti, altri impegnandosi a nascondere bassezze e opportunismi di cui erano stati protagonisti durante e dopo il fascismo. Altri ancora, come Alvaro, erano determinati a sopravvivere nell'insicurezza economica rispolverando attività cadute in disuso, come quella del cercatore d'oro. E intanto la modernizzazione faceva capolino nella vita di tutti i giorni, entrava nelle case, portava utilità ma anche molte contraddizioni, iniziava a corrompere il paesaggio della pianura piemontese.

Costellano la narrazione di quel tempo schegge di epoche diverse, che vanno da alcuni episodi avvenuti durante il periodo bellico, fino ai cambiamenti culturali e alle difficoltà dell'editoria italiana nel tardo Novecento. Questi frammenti accompagnano il filo principale, approfondendo l'analisi della società italiana e aggiungendo parallelismi tra il passato e la contemporaneità. Il tutto viene descritto da Vassalli con amara ironia, creando una folla di personaggi grotteschi, talvolta veri mostri umani ritratti con impietosa precisione.

L'oro del mondo, pubblicato per la prima volta nel 1987 da Einaudi, viene riproposto da Interlinea in una nuova edizione con l'aggiunta di una testo inedito di Vassalli in memoria proprio di Giulio Einaudi (1912-1999).

SEBASTIANO VASSALLI

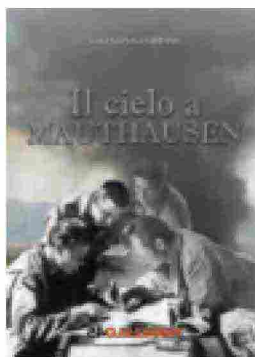
L'oro del mondo

Interlinea, 2014

pp. 208, euro 14,00

C'è una sola razza, ma non c'è un mondo solo

DI LOREDANA SIMONETTI



Un unico urlo, contro le grida delle SS, un unico urlo che valga qualcosa, che valga almeno quanto una persona!

"... parliamo pure di sterminio degli ebrei, ma teniamo in conto che tra quegli ebrei c'erano i sinti, i rom, le donne italiane, rumene, spagnole, i bambini russi, polacchi e anche qualche tedesco; tra quegli ebrei c'erano fidanzati, promessi sposi, separati, nu-

bili, gay, suore, preti e prostitute: non tutti erano ebrei tra quegli ebrei."

È un frammento importante del libro *Il cielo a Mauthausen* di Valentina Corbani, che sottolinea come l'eccidio del nazismo abbia coinvolto tutta la razza umana. Il libro è una storia romanzata di fatti realmente accaduti: un gruppo di generosi partigiani s'introduce nel campo di Mauthausen, per "mettere una mano sulla testa" di quelle persone deportate e far sentire che qualcuno aveva ancora cura di loro.

Questo era andata a fare Angelica, la protagonista del libro: voleva essere partecipe della povera vita che rimaneva

• ZIBALDONE

da vivere ai prigionieri e, per non dimenticare, avrebbe in seguito raccontato quello che stava vedendo e vivendo, poi ch  tutti avrebbero avuto bisogno in futuro non dei libri scritti, ma di quelli ancora da scrivere.

La letteratura avrebbe tirato fuori la testa di Angelica da Mauthausen e il "raccontare" sarebbe stato uguale a vivere, a conservare l'amore per le persone che si amano e a trasformare la morte in vita. Angelica, sotto il grigio cielo di Mauthausen, grigio a causa dei crematori, avrebbe descritto quello che rimaneva della dignit  umana discriminata e disprezzata dai nazisti, affin  tutto quello schifo non venisse mai cancellato. "...quello che decidono i pochi al potere non   vangelo, non   la verit  e non c'  una sola verit , ma tante quante sono le realt  e i mondi possibili, e questi mondi possibili te li far  vedere solo la letteratura."

Valentina Corbani, giovanissima e coraggiosa scrittrice, propone il suo libro senza rischiare di sovrapporsi alla vasta letteratura disponibile sugli orrori delle deportazioni naziste. Al fianco di Angelica si carica di un doloroso impegno verso se stessa e verso la societ , immedesimandosi nella vita straziante che si svolgeva all'interno delle baracche del campo di concentramento fino alle profondit  pi  recondite dell'animo umano. Il libro   molto sofferto e ben rispondente alla necessit  di conservare sempre memoria di quella orribile pagina di storia.

VALENTINA CORBANI

Il cielo a Mathausen

Parallelo 45, 2015

pp. 330, euro 12,00

L'angelo di Berlinguer

DI ANDREA COCO



Alberto Menichelli   stato capo della vigilanza e autista personale di Enrico Berlinguer, trascorrendo, come un'ombra fedele o un angelo custode, ben quindici anni (dal 1969 al 1984) accanto al grande leader della sinistra italiana. Di quel periodo, vissuto a fianco a fianco con il Segretario del PCI, Menichelli racconta fedelmente in questo libro "In auto con Berlinguer" gli avvenimenti, i luoghi, le emozioni. Un'opera autobiografica,

gi  uscita in edicola con "l'Unit " e ora riproposta dalla casa editrice Wingsbert, dove l'autore spiega come fosse organizzata la vigilanza del Partito, formata da uomini scelti non solo per la loro professionalit , ma perch  condividevano ideali e valori.

Persone che, nonostante un salario modesto, lunghi e faticosi turni di lavoro, ripetute assenze dalle famiglie, hanno scelto di dedicare ugualmente la propria esistenza a tutelare la vita di un uomo, che rappresentava l'idea nella quale credevano fermamente. Una testimonianza davvero importate, quella di Alberto Menichelli non solo perch  ha potuto seguire da una posizione privilegiata le vicende politiche dal Segretario del Partito Comunista Italiano, ma perch  tra i due si era stabilita un'intesa particolarmente stretta, dovuta

a molte ragioni tra cui un tratto caratteriale che li accomunava: la riservatezza. E' cos  possibile conoscere gli aneddoti della vita quotidiana, che mostrano il ritratto pi  autentico di Enrico Berlinguer, la sua semplicit  e la dirittura morale a tutto tondo, presente nelle piccole come nelle grandi cose di tutti i giorni. Una storia affascinante purtroppo interrotta l'undici giugno 1984, un giorno tragico di cui Menichelli, assieme ai drammatici momenti che seguirono, ci offre un drammatico racconto vissuto "in diretta e da vicino", una testimonianza unica e commovente. Trent'anni dopo molte cose sono cambiate e il valore di quest'opera risiede proprio nella sua capacit  di far conoscere un'epoca purtroppo scomparsa, lanciando al tempo stesso un messaggio alla societ  attuale, povera d'ideali politici e senso dell'etica. Il libro, infatti, parla e difende il comportamento di uomini e donne, "compagni" che hanno lasciato il lavoro e la vita precedente, scegliendo di entrare nel Partito, spinti non da interessi economici o dal desiderio di far carriera, ma perch  credevano in qualcosa che poteva cambiare in meglio la propria vita e quella degli altri. Un comportamento da lodare e volendo da imitare. Oggi pi  che mai.

ALBERTO MENICHELLI

In auto con Berlinguer.

Quindici anni con il segretario del PCI

A CURA DI VALENTINA BRINIS

Wingsbert, 2014

pp. 189, euro 13,00

Perch  gli uomini fanno la guerra

DI WILLIAM BAVONE



Il filosofo inglese Bertrand Russell (1872-1970) di guerre mondiali ne ha vissute due ed indubbiamente le stesse hanno avuto una grande influenza sui suoi numerosi scritti. Nell'opera *Perch  gli uomini fanno la guerra* Russell (e Piano B edizioni che ci regala la traduzione di questo testo) ci regala molto di pi  di un'analisi sull'impulso oscuro alla base del conflitto tra esseri

umani. Il testo   sorprendentemente illuminante su svariati temi che si intrecciano fino alla naturale composizione delle relazioni internazionali. Dallo Stato quale fonte di orgoglio patriottico si giunge all'analisi di ci  che ancor prima distingue e plasma la societ  in esso racchiusa: educazione, matrimonio e religione acquisiscono un ruolo chiave nella costituzione del soggetto.

Proprio per tale valore queste "istituzioni" vengono strumentalizzate dalla leadership per consolidare il proprio status frutto di un desiderio personale e non collettivo. Ecco dunque al fulcro dello studio di Russell ovvero l'uomo che si scinde in una parte oscura fatta di impulsi negativi alimentati dal binomio potere/possesso e una parte creativa e desiderosa di riversarsi fuori dagli schemi artificiali del

sistema. Il desiderio di primeggiare spinge l'uomo a possedere e il diritto di proprietà viene esaltato dall'artificio del danaro. Un meccanismo distorto che trova il suo massimo effetto nella guerra tra Paesi.

Interessante notare come il testo sia facilmente adattabile alla realtà di oggi in ogni suo dettaglio, quasi a sottolineare anzi l'inasprimento dell'ideologia egoistica ed individualista all'epoca emergente.

Russell ci riporta anche al problema della costituzione di un organo internazionale democratico e pacificatore che negli anni (aggiungo personalmente) non ha trovato sua realizzazione nell'ONU. Splendida lettura ed importantissima per chi ama lo studio delle relazioni internazionali. Russell libera la mente del lettore affermando che "[...] *nella ricerca di una teoria politica [...] non occorre inventarsi un'Utopia, ma scoprire la direzione migliore in cui muoversi; e la direzione che è buona in un periodo può sembrare molto diversa da quella che è buona in un altro. Il pensiero utile è quello che ci indica la giusta direzione per il presente [...]*". Sublime.

BERTRAND RUSSELL

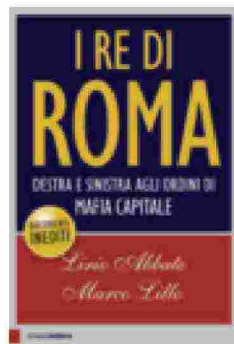
Perché gli uomini fanno la guerra

Piano B, 2015

pp. 144, euro 13,00

Mafia Capitale

DI FEDERICA RONDINO



Quello di Livio Abbate e Marco Lillo è il giornalismo investigativo che quanti aspirano al lavoro di giornalista vorrebbero condurre, ma che in pochissimi sono capaci, hanno la possibilità, ma soprattutto il coraggio di fare. "I Re di Roma" è il resoconto di quanto emerso dalle indagini dei Ros e dei giornalisti sul marcio in cui è immersa la Capitale. Tutto ha inizio a

marzo 2012 quando Abbate incontra la fonte che determinerà le sorti di questa interminabile vicenda; la genesi di tutto nelle parole: "questa è gente brutta, che fa male, a Roma lo sanno, lo sanno anche nelle redazioni dei giornali che questa gente non si deve neanche sfiorare. Perché si deve mettere nei guai?"

Documenti inediti, trascrizioni fondamentali sono presenti in questo libro in cui l'enorme peso delle informazioni si sposa con uno scrivere che accompagna il lettore in un fiume di eventi e scoperte fatto di vortici e cascate. Quello di mafia Capitale è un sistema corrotto che prende trasversalmente imprenditori e mafiosi, ex galeotti e politici, soubrette e attori, calciatori e tifosi. Cammina a 360° per Roma concentrandosi nei quartieri dei soldi e delle pubbliche relazioni fino ad arrivare ai Caat (centri di assistenza abitativa temporanea). Si insinua in quei meandri di buona borghesia in cui i figli frequentano le università che contano e i genitori fanno le cene di rappresentanza, passeggia tra Roma nord e l'Eur, tra il dehor di un locale a Vigna Stelluti e gli uffici del Comune. È un sistema che poggia sulla teoria

di Carminati: "Ci stanno i vivi sopra e i morti sotto e noi stiamo nel mezzo. E allora vuol dire che ci sta un mondo in mezzo in cui tutti si incontrano [...]. E allora, nel mezzo, anche la persona che sta nel sovramondo ha interesse che qualcuno del sottomondo gli faccia delle cose che non le può fare nessuno". Al centro ci sono uomini politici corrotti, imprese private e società statali; l'Ama in testa. L'impresa pubblica è gestita dai protagonisti di questa storia, Buzzi e Carminati, come fosse cosa loro. In "I Re di Roma" emerge il passato degli uomini che tirano i fili dell'economia e della politica della Capitale. C'è chi ha realizzato il suo progetto di scalata dal carcere come Buzzi e chi ha cambiato cognome per sedersi, con la fedina penale pulita, nelle poltrone del Comune come Luca Odevaine. Nell'epilogo del libro, gli autori si chiedono se mafia Capitale sia di destra o di sinistra. "Se mafia Capitale - scrivono - fosse solo di destra o solo di sinistra, sarebbe più facile da combattere. Invece, gli affari rossi e quelli neri si mescolano e diventano verdi: il colore dei soldi".

LIVIO ABBATE E MARCO LILLO

I Re di Roma

Destra e sinistra agli ordini di Mafia Capitale

Chiarelettere, 2015

pp. 144, euro 14,90

Dilettanti in Parlamento

DI MIMMO MASTRANGELO



La politica? Si provi a porre l'interrogativo ai rappresentanti del popolo operanti nelle nostre due Camere più alte. State certi che nessuno tra loro ammetterà che la politica oggi si fa (la fa) più per mestiere che per una vocazione o passione. Nessuno - scrive Pino Pisicchio nel suo breve e curioso saggio "I dilettanti", appena uscito per Guerini e Associati - riconoscerà che fa

parte di un personale assolutamente mediocre, di nominati (e non eletti) senza né arte né parte.

Avvocato e giornalista, Pino Pisicchio dopo sei legislature si può dire che conosce il Palazzo come le proprie tasche, (attualmente è presidente del gruppo misto alla Camera), e chi meglio di lui poteva regalarci il ritratto del parlamentare (stereotipo) degli ultimi vent'anni, del legislatore sempre meno legislatore e sempre più esecutore di ordini imposti dall'esecutivo o calati dall'alto delle segreterie dei partiti. Insomma, i deputati come degli "yes-man" senza schiena, dei dilettanti alla sbaraglio pure non molto istruiti. Non a caso Pisicchio fa notare che nel Parlamento del 1948 il 91% dei deputati era costituito da laureati, invece ai tempi della reggenza di Matteo Renzi, gli onorevoli con la laurea sono il 48%. In calo è anche l'età media passata oggi a 45 anni rispetto ai 50 delle ultime tre legislature. Ma il dato più inquietante che viene fuori dalla ricerca del navigato onorevole pugliese è la perdita di identità del Parlamento, una delegittimazione avvenuta soprattutto per causa dell'invadente

azione di governo attraverso decreti e richieste di fiducia. Oggi solo una legge su 5 è di iniziativa parlamentare, mentre gli ordini del giorno possono arrivare a superare i duecento al mese, un vulnus che non trova paragone con quel che accadeva nella Prima Repubblica, quando gli ordini del giorno al massimo arrivavano a 12-13 al mese.

Una crescita spropositata dentro un Parlamento - scrive Pisicchio - "destinato a non produrre alcun effetto concreto, se non l'appagamento narcisistico provocato dall'esercizio oratorio". Insomma, dalle pagine di Pisicchio vengono fuori pochi splendori e tante miserie di un ceto politico a dir poco inetto. A prescindere dal partito o schieramento a cui si aderisce.

PINO PISICCHIO

Dilettanti

Guerini& associati, 2015

pp. 137, euro 14,50

Poesie sacre, poesie profane

DI FIORELLA CAPPELLI



Roberto Sannino, poeta

conosciuto con il nome di Iago, ci fa dono dell'ultima sua silloge: "La famiglia dello scalzo", sessantuno poesie in edizione bilingue (traduzione in inglese a cura di Karen Costa), la prefazione di Stefano Iori, pubblicata nella collana Inediti Rari e Diversi, curata da Beppe Costa ed Igor Costanzo per Edizioni SEAM. Il libro può considerarsi diviso

in due parti tra accadimenti del vecchio e nuovo Testamento, le liriche ritmate, intense di significato vestono e veicolano messaggi con l'arte della sintesi che lascia al linguaggio forte ed efficace il compito di portare alla riflessione il lettore.

La poesia di Iago può essere paragonata ad un torrente impetuoso che attraversa luoghi da scoprire e li possiede con pienezza. La profonda conoscenza delle sacre scritture viene avvicinata all'attenta osservazione del prossimo, misteri e profezie si fondono al reale vissuto contemporaneo e respirano la stessa aria, si sporcano dello stesso fango, soffrono di eguale dolore; il bene ed il male si manifestano in tutta la loro umanità /Siamo molecole d'odio/il bene arriva dopo/rimanendo minima presenza/ scrive il poeta Iago;.../Satanità o Santità?/Basta togliere la vocale/invertire le consonanti/ed eccolo/il fantasma del miracolo/. Ironia, giochi di parole, ricercate verità, creatività in questa poesia del messaggio dove la roccia diviene sogno ambito.../Un verace senso di appartenenza/nella gola rocciosa priva di bocca./...In verità ho solo un rimpianto/non poter essere roccia./Rimanere di sasso indurito da tanta perfezione./ È riportato nella lirica "Rupe". Ed il poeta si fa "Segugio" sulle tracce dei toccanti versi alla ricerca degli anni vissuti inseguendone l'immaginaria scia d'argento: /Forse esiste il posto/dove si recano gli

anni una volta vissuti/sto impazzendo nel seguirne la traccia/scia d'argento/simile alla bava di lumaca seccata dal sole./Mi sono perso e speravo/accampato nella tenda d'aria,/smarrito ancora nel sentiero d'indagine/riatteggiavo dalla stessa perplessità./La lunga terapia che rivoltava l'oscurità/poi mi riconobbe./

Sentieri di vita che si delineano, che danno respiro alla poesia, strade sterrate che Iago percorre con la forza della sua vivida mente, padrone del suo tempo che riscrive incutendo nel lettore curiosità e ragionamento a partire dal titolo del tomo: *La famiglia dello scalzo*, il cui significato è riportato nel Deuteronomio 25,5-10; l'autore ce lo svela alla fine del libro.

IAGO

La famiglia dello Scalzo

Seam, 2015

pp. 152, euro 10,00

Ricordi d'infanzia

DI LOREDANA SIMONETTI



"... ci accade di scoprire, con una penna tra le dita, che il tempo trascorso non è passato del tutto." Così inizia la prefazione del Prof. Duccio Demetrio, fondatore e direttore scientifico della LUA, Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, al volume *Le stagioni per posta*, preziosa raccolta di ricordi d'infanzia, curata dal Circolo di scrittura autobiografia a distanza della LUA.

La memoria è un circolo virtuoso che mantiene insieme la rete dei ricordi, aiutandoci a ritrovare la nostra identità, è come un motore propulsivo che risveglia l'interesse verso se stessi. La raccolta epistolare contenuta in questo scrigno di ricordi legati alle stagioni della natura, ha il compito, non solo di accogliere la memoria riemersa parola dopo parola, ma anche di salvaguardarla e accomunarla ad altri, per riprendere insieme, inevitabilmente, la strada della vita che ancora abbiamo davanti. Un anno di storie sono state raccolte dal Circolo di scrittura autobiografica a distanza e ogni partecipante ha donato qualcosa di sé, attraverso i suoi scritti. Il libro raccoglie per ogni stagione, riflessioni, poesie e ricordi delle persone, corredati anche dai loro manoscritti, questo per dare un'attenzione particolare allo stato d'animo di ciascun narratore. La novità di questa iniziativa è anche di contribuire al progetto per una "Ecologia narrativa" e per non dimenticare il forte legame che l'uomo ha con la natura. **Lo stile, estremamente** vario, non manca di armonia ed evoca per ogni brano presentato un suggestivo paesaggio dell'intima natura umana.

AA.VV.

Le stagioni per posta

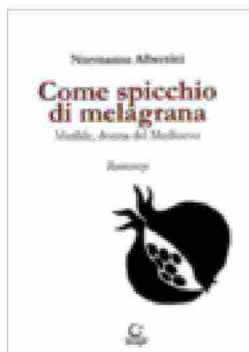
Ricordi d'infanzia

Equinozi, 2014

pp. 460, euro 16,50

Io sono Matilde di Canossa

DI CHIARA CAMPANELLA



Vincitore della seconda

edizione del premio letterario "Silvio D'Arzo", il romanzo di Normanna Albertini è un adattamento letterario della vicenda umana e politica di Matilde di Canossa per celebrare il nono centenario della sua scomparsa. L'autrice, che ha già pubblicato romanzi come *Isabella* e *Pietro da Talada*, saggi e racconti vari, narra, tra realtà e immaginazione, la vita

della celebre contessa che è stata al centro dello scontro epocale tra impero e papato negli anni della rinomata "età di mezzo". Matilde, fin dalla tenera età di sei anni, sperimenta, con l'assassinio del padre Bonifacio, che la morte è rossa come il succo di melagrana, esattamente come l'amore, sentimento che conosce e coltiva più tardi grazie ad Ildebrando, meglio conosciuto come papa Gregorio VII. Ma il destino della contessa viene segnato da uomini rozzi che le riservano violenze ed umiliazioni, ed è forse proprio per questo che finisce per incarnare tutte le donne che hanno imparato, nel corso dei secoli, ad essere essenziali per gli altri, con la loro dedizione e la loro capacità di sacrificio fino alla morte. Un'istruttiva e coinvolgente testimonianza in grado di svelare, in modo immediato e poetico, lo straordinario apporto fornito da una donna di potere alla crescita culturale dell'Europa del Medioevo: un'epoca in cui le donne erano considerate una razza di livello inferiore e nessuno avrebbe pensato potessero diventare un esempio di vita.

NORMANNA ALBERTINI

Come spicchio di Meligrana

Consulta Libri e Progetti, 2015

pp. 181, euro 15,00

Come solo le parole

DI GIROLAMO TERRACINI



"Come solo le parole. (Sei la storia)" è una raccolta di 17 racconti brevi, i cui personaggi hanno tutti a che vedere con la scrittura. Una raccolta brillante e poetica. Immagini forti e lievi che si contaminano tra loro e allo stesso tempo si separano, generando un corollario di vite e di sentimenti, sapido e insieme limpido compendio sul senso delle vite e dei sentimenti stessi.

La parola ha grande peso. È

esperienza. Sempre utilizzata con avvedutezza, anche lirica, sprigiona la forza estetica di un minuzioso e felice cesello. Le storie narrate non hanno mezze misure, ma sanno anche

avvalersi di un punto zero, quello posto nell'ombra, utile - se non indispensabile - a mostrare le linee di confine delle verità quando queste non sono ancora state pronunciate e per tale ragione spesso ben più incisive.

Lettura che offre piacere sinestetico, si alterna tra i crescendo che l'autrice usa intenzionalmente, e i contrappunti ad effetto sorpresa. Storie così intime da essere condivisibili, così sagge da mostrare al lettore la sua autrice ammonirlo: «è proprio così che funziona il mondo». L'autrice gestisce con profonda convinzione gli argomenti di cui narra, forse per esperienza diretta, forse per il potere proprio degli scrittori di riscrivere la vita e di azzardarne l'interpretazione più alta; ciò che conta è che sa essere autentica.

Dalla Prefazione: *Un tuffo in una savana di ronzii e sensazioni. Di libellule e leoni pronti a tutto pur di sopravvivere. Il lettore si ritroverà in un "appuntamento al buio", indovinata citazione estratta dall'antologico batticuore di Lucrezia Maggi. Presenze forti i suoi tasselli d'ebano che scorrono come il rompicapo delle scatole cinesi. Bambini, padri, amanti, traditori, viaggiatori. Grida dalle viscere di un'anima che, spinta dalla scrittura, scoprirà che ognuno di noi può essere "la storia".*

LUCREZIA MAGGI

Come solo le parole

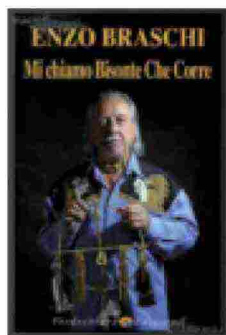
(Sei la storia)

Opposto, 2015

pp. 116, euro 12,00

Senza maschera

DI VALENTINA TONOLO



Enzo Braschi sincero, senza maschere, si apre con generosità.

Nessuna immagine da decorare o da rincorrere, ma la sua vita, tra difetti e pregi, da condividere con il lettore.

Momenti bassi e disastrese vengono descritti per come sono e per come li affronta, con l'esigenza di una reazione positiva, una scommessa dettata da una voce interiore

e costante che lo esorta: "io dico che ce la fai".

L'estate nel paese della madre, donna buona oltremisura, il suo primo bacio, i suoi primi arco e frecce da indiano e poi la scuola, il lavoro che gli sta stretto, la fatica di trovare i soldi anche solo per mangiare e la descrizione del padre: un uomo, dai difetti a volte scomodi, che gli lascia in eredità un "testamento spirituale" commovente, due pagine scarse, un racconto che scioglie ogni incomprensione.

Enzo Braschi non si perde di fronte alle difficoltà, anzi ricerca sempre creativamente situazioni e mondi da esplorare. Nella poesia, nella scrittura e pittura, nella musica, soprattutto nel blues, l'anima trova rifugio e danza.

Enzo Braschi ci coinvolge nelle sue considerazioni sulla società, sull'amore, sulla spiritualità e sul successo che lo vede salire e poi scendere per proseguire verso rivelazioni esistenziali che toccano il sentire oltre le parole.

Dopo l'acclamazione per Drive in, la laurea in filosofia con

la tesi sui Nativi Americani e numerosi spettacoli in giro per l'Italia, si trova davanti una porta spalancata. Ad attenderlo c'è il dolore. Gli eventi tragici che travolgono la sua famiglia, il lavoro che comincia a sfuggirgli lo trascinano nella solitudine, lo spingono a cercare radici altrove, oltrepassando l'inconsistenza dell'effimero.

Si strappa di dosso ogni etichetta e, pur mantenendo la gratitudine per tutto ciò che ha ricevuto, va nelle Grandi Pianure degli Stati Uniti, con i Lakota Minneconjou, pronipoti degli indiani massacrati a Wounded Knee, nella Riserva di Cheyenne River. Va a compiere la Danza del Sole, la prima di altre sette, ogni volta diverse, un'esperienza sacra e rara per un uomo bianco. Il cerchio della vita in cui si immerge trasmette visioni e crea miracoli.

La sua vita prende una direzione più affine a quello che è e vuole essere. "Bisonte Che Corre" è il nome che gli Spiriti gli conferiscono. Diventa il portatore della Chanunpa, la Pipa simbolo sacro e dimora dell'energia del Grande Spirito. Ci regala esperienze vissute con gli Indiani, racconta la loro storia e ci rende familiari le scelte fuori dall'ordinario.

ENZO BRASCHI

Mi chiamo bisonte che corre

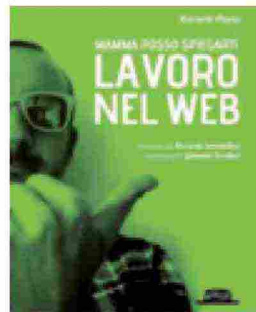
Ricordi d'infanzia

Verdechiario, 2014

pp. 164, euro 15,00

Ma che lavoro fai, figliolo?

DI ANDREA COCO



Una domanda che molte mamme potrebbero fare, quando si tratta di spiegare ad amiche o parenti che tipo di lavoro svolge il proprio figlio. E Riccardo Mares ha scritto questo libro proprio con l'obiettivo di aiutare la propria mamma (ma si potrebbe dire tutte le mamme d'Italia) a superare l'imbarazzo ogni volta che qualcuno le porge una simile

domanda. Ma quest'opera è rivolta anche agli studenti che desiderano conoscere la Grande Rete e agli imprenditori, che vogliono avere gli strumenti minimi per interpretare il mondo in cui il loro business si muove o dovrebbe muoversi e districarsi nella foresta di proposte commerciali legate al Web. Un testo che non è un manuale tecnico ma piuttosto una guida per dare al lettore le conoscenze necessarie per avere una formazione di base e al tempo stesso lo stimolo per approfondire da soli la materia. Il libro è, infatti, suddiviso in capitoli, ciascuno dei quali è un'introduzione a un preciso argomento e consente di affrontare in modo autonomo le successive tappe di autoformazione, con contributi di esperti e link di approfondimento. Inoltre, per migliorare la comprensione del testo, l'autore ha cercato il più possibile di utilizzare termini semplici e di accompagnare gli scritti con esempi o metafore. Un viaggio a tappe nella Grande Rete alla scoperta di cosa sia il Web, i social network, il Cloud, l'e-commerce, la sicurezza e molto altro ancora. Insomma,

un'opera che potrà aiutare i genitori a capire che lavoro svolgono i propri figli, ma anche (e soprattutto) le imprese a conoscere, apprezzare e avere fiducia nei nuovi strumenti di comunicazione digitale, che in futuro svolgeranno sempre di più un ruolo fondamentale per il loro successo e futuro professionale.

RICCARDO MARES

Mamma posso spiegarti lavoro nel web

Dario Flaccovio, 2014

pp. 210, euro 25,00

Gli imperscrutabili disegni del destino

DI SERGIO AURICCHIO



Perdere un aereo per un ritardo ai controlli di sicurezza è un contrattempo che tutti vorrebbero evitare, una sfortuna; ma se l'aereo, una volta decollato, precipita, l'avvenimento segna per la vita facendo comprendere che l'esistenza è segnata come indicavano gli antichi dal "fato".

Questo è l'inizio del romanzo di Maria Cristina Alfieri, avvincente come un film, in

cui si susseguono numerosi colpi di scena. Giovanni, un giovane sceneggiatore televisivo, protagonista dello scampato incidente, conosce, durante l'interminabile fila al check-in, un uomo che per riuscire a salire sull'aereo salta la fila e fatalmente viene coinvolto nell'incidente; Giovanni rintraccia la moglie dell'uomo e la raggiunge per esprimere i suoi rammarici; poteva concludersi tutto in una visita di cortesia, in una triste incombenza, ma il destino intreccia nuovamente le fila e tra Giovanni ed Elisa, la giovane vedova, nasce una storia. Elisa l'accompagna in un viaggio interiore in cui riaffiorano i ricordi e Giovanni sente un impellente bisogno per ritrovare sé stesso di scriverli. Così nei flashback del libro riemerge la figura del nonno Giulio, prima partigiano, poi ombrellai in Piemonte. La crisi del '29 spinge la madre di Giulio a suicidarsi in un pozzo, poi gli anni del benessere segna però da un'altra tragedia, la morte del figlio di Giulio. Mentre scrive, Giovanni riscopre le sue origini e recupera la stabilità perduta, la scrittura anche in questo caso è salvifica.

Infine le storie del passato si intrecciano con il presente, fino ad arrivare a un nuovo colpo di scena che lascerà il romanzo in sospeso.

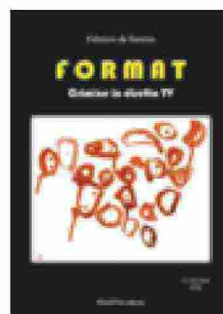
Maria Cristina Alfieri, giornalista e direttrice di un'importante testata specializzata nel settore alimentare, si scopre in questa opera prima anche come scrittrice di un bel romanzo in cui ci sono tutti gli elementi per una sceneggiatura di un film.

MARIA CRISTINA ALFIERI

Bocca di pietra

Excogita, 2015

pp. 126, euro 13,00



Fabrizio de Sanctis

FORMAT.

Crimine in diretta TV

Aspetti inquietanti dietro e davanti allo schermo televisivo vedranno coinvolti nelle indagini il commissario Siciliano e la sua squadra in un susseguirsi di omicidi con cui dovranno fare i conti anche i più affezionati telespettatori.

Pierfrancesco Prosperi

**UNDICIMILA
SETTEMBRE**

Romanzo breve del genere fantascientifico ucronico che si dipana come un giallo, attraverso una catena di delitti efferati su cui indagano gli uomini del Commissariato Trevi - Campo Marzio.



Gian Piero Mezzetti

TOP SECRET

Diario di un ragazzo sulla linea Gotica.

I fatti narrati sono tratti direttamente dal memoriale del protagonista e si riferiscono ad alcune vicende che hanno caratterizzato la Seconda Guerra Mondiale, come il ritiro delle truppe naziste sulla Linea Gotica.

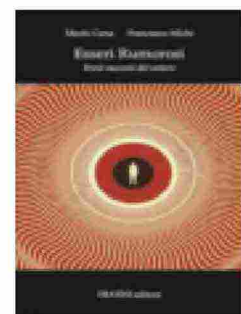
Mechi Cena

Francesco Michi

ESSERI RUMOROSI

Brevi racconti del sonoro

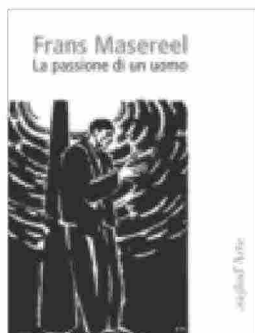
Brevi racconti che richiamano l'attenzione verso l'immagine di un mondo che tiene il suono in alta considerazione e ne fa uno strumento primario di riflessione. All'interno QR-CODE con link a registrazioni di racconti.



www.fratinieditore.it

La passione di un uomo

DI FEDERICA RONDINO



Le immagini di Frans Masereel raccontano senza testo, parlano senza suoni, arrivano puntuali e pungenti senza far rumore. "La passione di un uomo" pubblicata da Pagine d'Arte racconta la storia di un uomo che è quella di tutti. In mezzo alla massa egli è sempre riconoscibile, ma la sua esistenza diventa l'incarnazione della vita di tutti gli uomini.

Attraverso le tavole ripercorriamo la vita del protagonista, dell'eroe-non eroe per eccellenza, ne seguiamo gli avvenimenti, la crescita, le lotte, le sofferenze e le gioie. Riusciamo anche a coglierne i pensieri e gli attimi di inquietudine. La sua storia vive dentro la città e tra le mura egli affronta il destino. Dialoga con la croce del tribunale giudicante perché è in quella legge che si riconosce e non con la lex borghese.

Scrivre Goffredo Forlì "L'arte di Masereel si forma e si raffina negli anni della guerra, dal rifugio privilegiato della Svizzera neutrale ma cogliendo la sua ispirazione - la sua indignazione - nelle trincee non lontane, dove una generazione (la Gioventù d'Europa!) è costretta ad ammazzare e farsi ammazzare. Si confronta subito dopo col bisogno che hanno i sopravvissuti di un'arte nuova, radicalmente legata col bisogno che hanno di una nuova società". Bianco e nero, essenzialità nelle 25 silografie così come della vita in un racconto continuo in cui tutti siamo al centro di un fato non destinato, forse, a durare.

FRANS MASEREEL

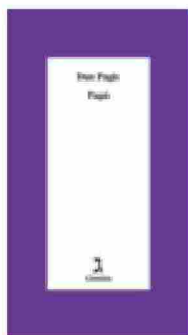
La passione di un uomo

Pagine d'Arte, 2015

pp. 64, euro 24,00

Cronaca di un amore familiare

DI CARLA IANNAONE



Un collage di episodi del suo rapporto col padre, scritto a qualche anno di distanza dalla sua morte. Dan Pagis racconta così il rapporto con quell'uomo così diverso da lui, ritrovato in Israele dopo 12 anni di separazione e con il quale colloquio e affetto sono sempre rimasti bloccati sotto strati di ghiaccio.

Il testo dipinge un affresco di "cronaca familiare" in for-

ma di prosa (Pagis è un poeta molto conosciuto in patria e poco conosciuto all'estero), dalle trame di questo breve testo, inciso in un ebraico che mescola echi biblici con slang contemporaneo, traspare una poetica delicata, tratteggiata in una luce fioca, offuscata dalla tristezza opaca dei ricordi del padre, eppure vivida, brillante per la forza di spirito che vuole manifestare. C'è un dialogo che nasce dalla morte e soltanto grazie ad essa fa vivere ciò che non era mai stato: un confronto che per la prima volta produce intimità. Sbocciano le domande mai fatte, e anche le risposte; c'è vicinanza, confidenza, scherzo e amore, uno scambio spirituale che dura cinque anni, fino alla morte del poeta avvenuta nel 1986.

La struttura narrativa ruota attorno a tre visite alla tomba del padre: queste tre visite sono descritte con amarezza e con ironia, ma sono anche sorrette dalla vana speranza che sia possibile continuare con il padre un discorso che non è mai cominciato. Non ci sono segreti, sembra dire il padre, non c'è un vero sacramento della verità, sembra capire il figlio.

L'amore filiale perdura nonostante ogni difficoltà, nonostante la morte.

DAN PAGIS

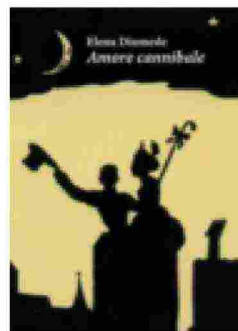
Papà

Giuntina, 2014

pp. 51, euro 10,00

Amore cannibale

DI LEO LESTINGI



Elena Diomede ha pubblicato recentemente la sua terza silloge poetica, *Amore cannibale* (Il Grillo, pp. 78, Euro 10), che raccoglie un ampio materiale inedito composto nell'ultimo trentennio. Si tratta di un ulteriore atto di affidamento alla fecondità e alla libertà della parola poetica, che resta per la Diomede, da sempre protagonista dell'associazionismo culturale

pugliese oltreché impegnata anche nella didattica e nella sperimentazione della poesia, il luogo irrinunciabile dell'esperienza e della vita: dalla parola non si può uscire, insomma, perché anche l'indicibile, con la sua carica di oscurità e anteriorità, appartiene al dicibile e non c'è conoscenza o concezione capaci di inventare un luogo alternativo al dire, alla parola, dunque.

In Amore cannibale, che si avvale di una magistrale introduzione di Giuseppe Bonifacino, sembrano convergere due linee fondamentali, come diversi corsi d'acqua provenienti da versanti lontani, che confluiscono e interagiscono nell'alveo di un fiume già pronto ad accoglierli. Da un lato, affiorano volti, figure e contesti legati alla nostalgia e agli affetti, dove l'immagine della parola poetica si fa carne viva e palpitante, traccia visibile di un senso misterioso del mondo;

dall'altro, emergono temi e memorie (la Puglia, Bari, l'appartenenza ad una storia, l'identità complessa e sfuggente della nostra terra) che riflettono percorsi ed esperienze in cui la speranza di un'esistenza condivisa si nutre anche di silenzio, di una solitudine che garantisce la sua autenticità.

Nella terza sezione del testo, non a caso intitolata *Tratturi dell'anima*, infine, Diomede sembra raggiungere un punto di algida introspezione, ma al tempo stesso di emozione profonda, dove le impervie peripezie di una memoria fittamente articolata di gesti, forme, cose e simboli si collocano sotto nuova luce e in un tempo interiore che sfugge, tuttavia, a qualsiasi ragione puramente autobiografica. E qui Diomede conferma l'unitarietà e la coerenza che informano la sua poetica, nella peculiare capacità di ascoltare anche la propria scrittura, di interrogarla e decifrarla costantemente, e nella necessità di chiarire la sua appartenenza ad una verità che l'io del poeta non trova da solo, ma soltanto, come indica Eliot nel terzo dei suoi *Quartetti*, nel rinnovare l'esperienza del senso attraverso la parola poetica.

ELENA DIOMEDE

Amore cannibale

Il grillo, 2014

pp. 84, euro 10,00

Teorie sociali sulla comunicazione

DI FEDERICO MUSSANO



Non deve stupire la rilevazione di diffidenza negli esseri umani e assai misurate appaiono le parole di Silvio Pellico quando sosteneva che «una diffidenza moderata può esser savia: una diffidenza oltrespinta, non mai». Si tratta di un atteggiamento che può rivolgersi verso altri nostri simili oppure nei confronti di qualcosa in cui ci pare difficile afferrarne i contorni, la

vera natura, la componente meno palesata e più ignota: è chiaro come il nuovo ben si presti a tali manifestazioni e non sorprende quindi leggere un'affermazione di M.V. Seagoe (riportata nel libro di Carlo Gagliardi, docente nella Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale dell'Università Pontificia Salesiana, *Origini delle teorie sociali sulla comunicazione*) sempre attuale sebbene formulata oltre sessant'anni fa: «ogni qualvolta c'è un'innovazione sociale, si ripropone un sentimento di disagio e diffidenza nei confronti del nuovo, finché non diventa familiare». Seagoe formulò tale concetto con specifico riferimento alle abitudini televisive e alle preferenze dei ragazzi ma la validità di tale affermazione va oltre tale ambito e si ripropone nelle riflessioni sulla comunicazione e sulle teorie sociali che ne sono alla base.

Il volume di Gagliardi si snoda lungo il complesso cammino che ha portato alla formulazione di ipotesi e teorie, a confronti e dibattiti tra protagonisti di ricerche e studi, e si struttura in quattro parti a cominciare dai *Fondamenti mo-*

dermi della libertà di espressione che precedono (richiamando i principi di base dell'empirismo, del liberalismo inglese e dell'illuminismo fino agli avvenimenti che aprirono la via alla società di massa) la *Parte seconda, Origini e avviamento degli studi sulla comunicazione* con un ampio dibattito sulle radici americane ed europee. La *Parte terza* mostra i *Protagonisti: i padri fondatori* con Schramm che presenta i "precursori" e lancia il mito dei "quattro fondatori" (Lasswell per la propaganda politica e analisi del contenuto; Lewin per la dinamica di gruppo; Hovland per la comunicazione persuasoria; Lazarsfeld per la sociologia applicata e l'influenza indiretta dei media) e costituisce il preludio per la *Parte quarta Ricerche e studi classici*.

CARLO GAGLIARDI

Origini delle teorie sociali sulla comunicazione

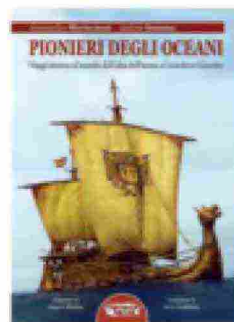
Fondamenti, capisaldi classici, protagonisti

Las, 2014

pp. 472, euro 32,00

Pionieri degli oceani

DI RAFFAELLA MAZZEI



L'arte della navigazione ha accompagnato l'uomo lungo tutta la sua storia. Quasi ogni popolo e civiltà ha riposto nel mare molte speranze: pescare, conquistare nuove terre, viaggiare... Sin dalla preistoria le genti si sono riversate in tutto il mondo sfruttando conoscenze marinare poco più che basilari. Perché allora, ancora oggi, si glorifica l'epoca delle grandi scoperte

europee? Perché personaggi come Cristoforo Colombo sono ricordati da generazioni come "scopritori" e "precursori"? In *Pionieri degli Oceani*, gli autori Alessandro Moriccioni e Andrea Somma ripercorrono la storia dell'umanità, dalle origini ai primi viaggi transoceanici europei, nell'intento di verificare le reali capacità nautiche delle antiche marinere di tutto il mondo attraverso il parere degli esperti, fonti, reperti, relitti e documenti storici. Il senso cronologico scelto per il volume consente al lettore di seguire il filo logico che collega le remote migrazioni umane alle colonizzazioni moderne. Ogni capitolo è dedicato a una singola popolazione, fino ad arrivare a Cristoforo Colombo. Significativo anche l'apporto dell'archeologia sperimentale e dell'antropologo Thor Heyerdahl, che sembrano confermare l'esistenza di imbarcazioni in grado di attraversare gli oceani senza problemi anche in tempi più remoti.

Se la scienza ha dimostrato che gli antichi natanti potevano solcare tranquillamente i mari del globo, è da questi ipotetici viaggi che derivano molte delle stranezze e incongruenze presenti su diverse mappe rinascimentali? I grandi navigatori europei si limitarono a seguire rotte riesumate tra le pieghe del tempo? A queste e a molte altre domande tenta di rispondere *Pionieri degli Oceani*. Il volume è impre-

ziosito dalla prefazione del giornalista Ruggero Marino e da una postfazione dell'archeologa americanista Maria Longhena. Dopo la lettura, la visione dei nostri antenati cambierà radicalmente.

ALESSANDRO MORICIONI E ANDREA SOMMA

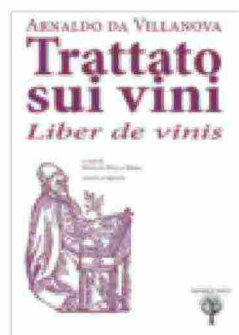
Pionieri degli oceani

Profondo Rosso, 2015

pp. 185, euro 24,90

Trattato sui vini

DI MONIA VANDINI



Questo delizioso libriccino

è un serio trattato scientifico: originariamente scritto in latino da Arnaldo da Villanova, è stato fortunatamente tradotto in italiano per i meno eruditi, il tutto a cura di Manlio Della Serra, laureato in Filosofia Medievale presso l'Università di Tor Vergata a Roma e direttore editoriale della casa editrice Armillaria.

Il formato tascabile lo rende

maneggevole e pratico, raccogliendo in un piccolo tomo una scelta di vini più o meno famosi, elencandone caratteristiche, tipicità, luogo di provenienza, accostamenti culinari e nozioni terapeutiche.

La curiosità enologica del lettore viene ampiamente soddisfatta, portandolo a conoscenza di aneddoti e curiosità che rendono ancor più piacevole la lettura: le delicate illustrazioni d'epoca regalano al volume una veste storica che ne accresce il valore. Consigliato ad amanti del vino e neofiti goduriosi: da gustare sorseggiando un buon calice di vino.

ARNALDO DA VILLANOVA

Trattato sui vini

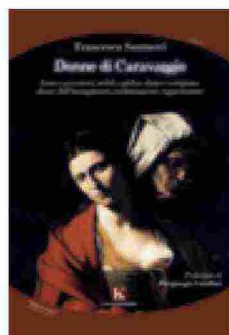
Liber de vinis

Armillaria, 2015

pp. 132, euro 10,00

Donne di Caravaggio

DI PIERGIORGIO CAVALLINI



Francesca Santucci ha fatto della "letteratura al femminile" il suo cavallo di battaglia (non a caso gestisce magistralmente un sito omonimo nella Rete) ed anche quando l'artista, come quello oggetto di questo scritto, non è "femminile", la presenza femminile è tuttavia pregnante, direi che nella fattispecie è decisiva, in quanto ispiratrice non solo di capolavori ma anche di passi-

oni vitali. Donne modelle, muse ispiratrici e amanti, ma anche

donne "istituzionali" nella vita di Caravaggio, come la madre Lucia Aratori, o benefattrici come la Marchesa di Caravaggio Costanza Sforza Colonna o Olimpia Aldobrandini, redentrici di prostitute.

L'autrice riesce a rendere piacevole, con una scrittura piana e scorrevole, con una cadenza quasi romanzata, anche una materia non certo facile come la critica d'arte, e soprattutto la rende usufruibile anche da parte di chi non è esperto nel settore.

Il saggio è articolato su nove tematiche caravaggesche, organizzate cronologicamente, da quella giovanile della buona ventura, a quella ultima del martirio di sant'Orsola, attraverso santa Caterina d'Alessandria, la testa di Medusa, Giuditta e Oloferne, la morte della Madonna, il seppellimento di santa Lucia e Salomè con la testa del Battista.

FRANCESCA SANTUCCI

Donne di Caravaggio

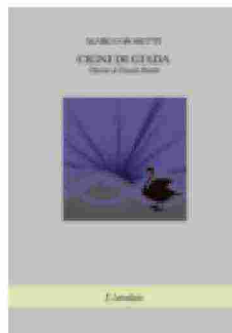
Sante e peccatrici, nobili e plebee, dame e cortigiane, donne dell'immaginario realisticamente rappresentate

Kimerik, 2014

pp. 184, euro 25,00

Cigni di Giada

DI BARTOLOMEO ERRERA



Il tema dominante della nuova raccolta di Marco Boietti è il bianco. Il bianco come candore, purezza, gentilezza. Il cigno, ricorrente spesso come intera figura o presente solo nelle piume e a volte anche solo immaginato, è l'emblema della costante monocromatica metafora che il poeta Boietti usa con maestria per illuminare i suoi versi. L'elegante animale si

muove, padrone delle pagine, con la sua simbologia di purezza e di candore; questo scivolare leggero tra i versi ha la forza ed il potere di gettare una luce chiara/bianca su una realtà ingentilita e depurata dalle scorie disseminate dall'uomo moderno.

Il cigno non è l'unico tema preferito dall'autore, ad esso si affianca la luce, il bianco, le piume, i fiocchi e soprattutto l'acqua, essenza primordiale e componente principe di tutti gli elementi. Tematiche diverse ma tutte riconducibili, nell'intenzione del poeta Boietti, ad un unico pensare che ci trasmette con estrema semplicità. Le tematiche diventano suoni ricorrenti che ci accompagnano in un linguaggio di classica reminiscenza, riadattato con una moderna pretesa di abbandonare significati reconditi/oscuro alla ricerca di un equilibrio tra gli opposti. E' la luce che illuminerà l'analisi interiore e giocherà un ruolo vincente tra i contrastanti atavici, giorno/notte, sole/luna, luce/buio.

Il ritmo e la melodia andante dei versi conducono Boietti in una unica direzione, la ricerca della quiete e la trova attraverso i richiamati antagonismi del bianco/purezza, candore/gentilezza, cigno/acqua. Immagine attraente ed esaustiva l'assaporiamo nel cigno sull'acqua e nella piuma che ricondu-

ce alla luna, candore su candore, quiete su quiete. La purezza della piuma sulla limpidezza delle acque.

MARCO BOIETTI

Cigni di Giada

L'arcolaio, 2014

pp. 105, euro 12,00

Il valore dell'olio

DI CLAUDIO DEPLANO



L'avvento, nel mondo della produzione alimentare, del frantoio oleario artigiano e, sul mercato, dell'olio artigianale, costituisce certamente un elemento di chiarezza e di trasparenza a favore del consumatore, ma potrebbe determinare anche una rivoluzione in un comparto agroalimentare rimasto indietro e non più adeguato ai tempi, superato nei processi e nella legislazione, nella formazione

e nella comunicazione. L'aver affermato che esiste un olio dalle olive, tracciato e certificato per la sua qualità e regolato per il suo processo di lavorazione, che pone una lunga esperienza al servizio della tecnologia moderna, ha cambiato il senso e il ruolo del Mastro Oleario, una figura relegata fin qui alle "macchine" per fare l'olio. Se il valore della sua professionalità viene riconosciuto perché in grado di trasferire cultura e storia, know how tecnico e tecnologico, valore aggiunto al prodotto "che fa", allora siamo di fronte ad una nuova figura professionale in grado di garantire il valore economico e l'alto livello di qualità del prodotto che ne fa un cibo buono, sano e nutriente necessario alla salute del consumatore e insieme in grado di offrirgli varietà di sapori e di gusti che la biodiversità - territoriale e olivicola - rende possibile. Una novità imprenditoriale e professionale che si rende necessaria proprio nel momento in cui una crisi grave della produzione olearia si manifesta in Italia mettendo in evidenza una fragilità strutturale del sistema produttivo che costringe tutti i soggetti della filiera a compiere una profonda autocritica e una riflessione sul futuro dell'olio italiano.

Su questi temi l'Aifo (Associazione Italiana Frantoiani Oleari) ha promosso la pubblicazione in due volumi del libro "Il valore dell'olio" (Agra Editrice). Il primo volume, di Mario Pacelli e Giampaolo Sodano, affronta il tema "L'olio artigianale e gli artigiani del cibo" con contributi di Tiziana Sarnari, Fabrizia Cusani, Fabrizio Mangoni, Maurizio Pescari, Giuseppe Barbera, Alfonso Iaccarino, Colomba Mongiello. Il secondo volume, "Il manifesto dell'olio artigianale", raccoglie i contributi di Piero Gonnelli, Riccardo Gucci, Guido Stecchi, Maurizio Servili, Lamberto Baccioni, Raffaele Sacchi, Vittoria Brancaccio, Sara Farnetti, David Granieri, Stefano Caroli, Andrea Giomo, Mauro Loy, Carmine Laurenzano, Matteo Penacchia, Gigi Mozzi.

GIAMPAOLO SODANO

Il valore dell'olio

Agra Editrice, 2015

pp. 196 + 296 (2 vol), euro 25,00

Vita di una militante azionista

DI MARIACHIARA TARANTINO



"A nove anni ero antifascista". Inizia così il libro di Gianna Radiconcini, la cui vita privata e familiare di bambina, adolescente e poi donna, si incrocia inevitabilmente con fatti e personaggi protagonisti di alcune delle pagine più influenti della Storia d'Italia; una vita trascorsa e vissuta a pieno, guidata da ben chiari ideali di giustizia e impegno civile, e

per questo straordinaria.

L'autrice, oggi giornalista ed europeista militante, attraverso aneddoti, ricordi e riflessioni, ricostruisce quindi la sua esperienza, fatta di politica e militanza, ma anche di famiglia, viaggi, giornalismo, grandi incontri (sono delineati approfonditi ritratti di personaggi con i quali l'autrice ha instaurato negli anni rapporti di stima reciproca non solo in ambito politico, ma anche personale: Ugo La Malfa, Ferruccio Parri, Oronzo Reale, Altiero Spinelli, solo per citarne alcuni). Ci permette così di immergerci nell'atmosfera politica e culturale di un'Italia raccontata con intensità e passione.

Fin da piccola Gianna ricorda di essersi ribellata all'autoritarismo: iniziò a partecipare durante la guerra alle manifestazioni antifasciste, per poi diventare staffetta partigiana; nel 1945 si avvicinò al Partito d'Azione (al cui Congresso del 1946 a Roma assistette con emozione e partecipazione "dopo tanta clandestinità"); si appassionò poi tanto al Movimento della Democrazia Repubblicana - fondato da Parri e La Malfa sulla scissione del Partito d'Azione - che divenne presto vicesegretaria politica del comitato romano. Proseguì quindi per anni a militare nel Partito Repubblicano; di grande rilevanza anche la sua lunga esperienza in Rai, dove ha ricoperto diversi ruoli - tra l'altro nel 1976, inviata a Bruxelles, fu la prima donna della Rai corrispondente dall'estero, e poi la seconda donna in Rai a diventare vicedirettore del GR3. Tutto questo e molto altro lo racconta in Memorie di una militante azionista, edito da Carocci Editore. Una cronaca appassionante di un'Italia che non c'è più ma che tanto ha insegnato e ha da insegnare alle nuove generazioni.

GIANNA RADICONCINI

Memorie di una militante azionista

Carocci, 2015

pp. 114, euro 19,00